

Quali le scadenze dell'Issem

Il Consiglio di amministrazione dell'ISSEM dovrà al più presto deliberare su due questioni di straordinaria importanza: dovrà esprimere con un o.d.g. un primo giudizio sugli elaborati presentati dal comitato tecnico-scientifico e dare ad esso le indicazioni di lavoro per i prossimi mesi; dovrà inoltre stabilire la data di convocazione dell'assemblea generale. Affari tanto non a caso che tutto ciò dovrà essere deciso dall'ISSEM al più presto.

Riteniamo, infatti, l'adozione di tali deliberazioni condizione indispensabile per realizzare l'obiettivo che ci sono di tempo posti: avere il piano regionale di sviluppo economico almeno nelle sue linee essenziali entro l'anno 1966. Ciò presuppone evidentemente che il comitato tecnico-scientifico sia messo al più presto in condizione di riprendere, con rinnovata energia, il proprio lavoro; dal dibattito che si è svolto in seno all'Istituto ed dalle dichiarazioni fatte dalle diverse forze politiche in esso rappresentate, ci sembra che si possa dedurre che tali condizioni esiste e che sia possibile giungere al più presto alla votazione di un odi concordato (così come avvenne nella seduta del 4 giugno '64 in cui si indicarono le linee del piano di lavoro del comitato tecnico-scientifico) che valuti gli elaborati presentati e che indichi i successivi compiti di lavoro.

Pur consapevoli del fatto che esistono ancora all'interno dell'ISSEM differenze di opinione tutt'altro che trascurabili, riteniamo infatti che si possa concordare: 1) di portare avanti il piano di ristrutturazione dell'agricoltura e soprattutto la redazione del piano agricolo per il primo quinquennio; 2) di elaborare il piano per i settori extra agricoli considerando che la industrializzazione è essenzialmente il raggiungimento delle finalità generali del piano e, cioè, per realizzare la piena occupazione della mano d'opera ad un alto grado di produttività per accrescere la formazione della ricchezza in modo da soddisfare i bisogni collettivi ed individuali, per garantire lo sviluppo dell'agricoltura e dei settori terziari; 3) elaborare il piano di ristrutturazione territoriale partendo dalla scelta compiuta dall'ISSEM circa uno sviluppo equilibrato su tutta l'area regionale; 4) avere una trattazione specifica relativa alla strumentazione del piano regionale; 5) sulla base delle energie riconferma delle scelte già fatte dall'ISSEM nella ricordata deliberazione del 4 giugno 1964.

Tuttavia a noi, e non solo a noi, appare del tutto ovvio che tali importanti direttive di lavoro, anche se realizzate, non potranno disperdere tutta la loro efficacia se l'Istituto non supererà rapidamente e definitivamente quello che appare sempre più come il suo difetto più grave e pericoloso, quello, cioè, di limitare la discussione a gruppi troppo ristretti, ad una élite. La partecipazione al dibattito, sui lavori dell'ISSEM, dei sindacati, delle categorie economiche e soprattutto degli Enti locali che tutti abbiamo dichiarato di ritenere come gli insostituibili organi di base della programmazione democratica, non può più essere ritardata di un solo giorno.

Inoltre, anche da un punto di vista istituzionale, l'ISSEM, espressione degli Enti locali della regione, non può più sopportare — pena il grave addimento del suo indiscutibile prestigio — di sottrarsi all'obbligo di ricevere una piena investitura democratica dagli organismi di cui è diretta emanazione.

D'altra parte sarebbe ben strano che l'ISSEM portasse avanti un lavoro di tanto impegno senza il sostegno e l'approvazione degli Enti locali della regione. Ecco perché consideriamo indispensabile che sia convocata prima delle ferie estive l'assemblea generale dei rappresentanti degli enti che aderiscono all'Istituto. Non farlo significherebbe, quanto meno, allontanare di molto la prospettiva di avere un piano regionale.

La riunione dei capigruppo dell'ISSEM, che si terrà fra pochi giorni, dovrebbe affrontare tali problemi e riteniamo che avrebbe la possibilità di superare difficoltà e talune diffidenze ancora esistenti in modo da sottoporre al consiglio di amministrazione delle proposte positive e concordate. Per ottenere ciò è tuttavia indispensabile che, da parte di tutti, si tenga conto essenzialmente delle premesse politiche e democratiche sulle quali l'ISSEM è nata e si è sviluppata.

Noi comuniti ci atteneremo rigidamente ad esse, contiamo che anche gli altri partiti facciano lo stesso. Ciò nell'interesse della vitalità dell'ISSEM, e, in definitiva, di tutta la popolazione marchigiana.

Guido Cappelloni

Che fanno i socialisti?

Civitanova M.: la DC punta al Commissario

E' questo il senso dell'improvviso e scandaloso ritiro delle dimissioni del sindaco dc - Una collaborazione che ha portato scandali e rotture

Dal nostro inviato

CIVITANOVA M., 21.

L'episodio verificatosi nella ultima seduta del Consiglio comunale, nel corso della quale la giunta minoritaria da oltre tre mesi ha praticamente sconsigliato la propria decisione, pur essendo stata messa in minoranza, ha fornito la misura dell'involtura cui è giunta, in questo grosso centro marchigiano, la politica e la formula di centro-sinistra.

La prepotenza in quanto tale tuttavia non significa molto, se non la si raffronta con la situazione della città. Non si tratta infatti soltanto di un gesto dc «bravi» cui non importa nulla della democrazia e che perseguitano unicamente il fine di mantenersi a galla, ma di un atteggiamento irresponsabile che serve solo a procrastinare la crisi che paralizza da molti mesi, anzi da anni, una delle amministrazioni municipali più importanti della regione.

A Civitanova Marche il centro-sinistra svolto nel 1961 per iniziativa della DC e del Psi - con i socialisti democratici all'opposizione - naufragò con il solo scandalo, culminato con l'arresto del sindaco Bononi e del consigliere Masschioni, entrambi democristiani, accusati di aver voluto una licenza edilizia. Nelle successive elezioni, svoltesi il 13 giugno 1965, il centro sinistra subì una cocente sconfitta. La DC perse un consigliere, il Psi quattro, il Psdi uno (recuperato dal Pdri). Al contrario le sinistre migliorarono notevolmente le proprie posizioni. Il Pci ebbe tre consiglieri in più e il Psiup conquistò due seggi. Questa avanzata era stata resa possibile non tanto dallo scandalo, quanto dalla giunta impostazione data dalle sinistre alla lotta elettorale, sulla base di orientamenti programmatici chiari che ponevano in primo piano i problemi dello sviluppo economico, della pesca, dell'industria calzaturiera, dell'agricoltura, delle infrastrutture «dei servizi», costringendo a discutere intorno a queste cose anche lo schieramento governativo.

Che al comune di Civitanova fosse indispensabile un radicale mutamento di rotta, del resto, non risultava soltanto dalla fallimento della precedente amministrazione (che ha lasciato andare alla malora anche quel po' che era stato fatto, facendo scendere fra l'altro la validità del piano regolatore), ma anche soprattutto dall'esistenza delle questioni che i comunisti e i socialisti uniti avevano indicato come punti obbligati per superare l'impasse. Questa esigenza per altro non fu negata neppure dai partiti del centro-sinistra, i quali anzi cercarono di condurre una campagna elettorale in modo «nullo», scartando dalle liste tutti gli amministratori troppo compromessi, come l'intero gruppo democristiano e l'ex sindacalista socialista Campagnoli. Ma a campagna elettorale conclusa, benché le sinistre unite disconoscessero, anche qui come nella provincia di Pesaro, di una solida maggioranza, il Psi se ne uscì con il vecchio schieramento che si rinfrescava continuamente a preferire la «collaborazione» con una DC che mai non informa ad un programma, e cioè addirittura la famiglia del compagno Vampa. Ma a campagna giungono le più sentite condoglianze della redazione de «l'Unità» e di tutti i comunisti della provincia di Pesaro.

s. se.

FIGURE E FATTI

Un sindaco formato Assindustria

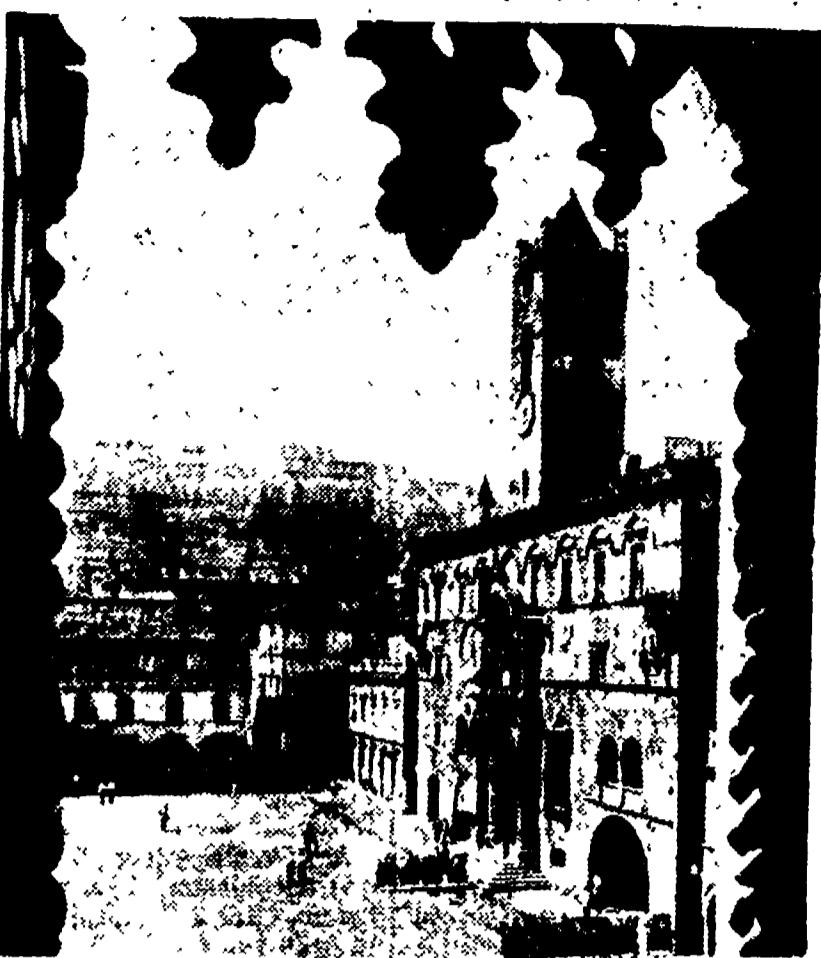
Il sindaco di Ancona, uno Claudio Salmoni, motore centrale del centro-sinistra, ha deciso di dimettersi, giustificandosi con i giudici espressi e la linea propugnata dall'Assindustria della città. La notizia sinceramente è un po' forte anche per noi che da lungo tempo abbiamo smesso di sorprenderci di fronte alla «lottizzazione» di classificazione della «formula», alla smobilizzazione per pezzi dei suoi heri propositi iniziali.

Vuol dire che ora ha raggiunto l'ultima tappa l'uomo più rappresentativo del centro-sinistra anconetano che va a braccetto con il presidente dell'Associazione industriale, l'ing. Bianchi.

Ciò è accaduto nell'assemblea annuale dell'industria della provincia precisamente dopo che l'ing. Bianchi aveva fatto del «mito della programmazione economica» (ovviamente si riferiva a quella che gli industriali non vogliono).

L'ing. Salmoni in particolare ha messo in rilievo l'identità

Deturpazione di un centro storico



COME LA DC HA CEDUTO ASCOLI AGLI SPECULATORI

Il fatto clamoroso delle licenze rilasciate a voce - Le ammissioni del prof. Martini

Il problema della città Ascoli-Mare

ASCOLI PICENO, 21

Fra meno di un mese gli ascolani depisteranno la loro scheda re l'urna elettorale apprendendo così un nuovo capitolo nella storia della città.

Più che ricordare le ultime scandalo vicende delle «gongole» in una lotta per i posti di comune, infeltriti nella gestione amministrativa, ci sembra necessario ritornare a quello che fu uno degli ultimi scandali dell'amministrazione dc, uscente: quello delle speculazioni edilizie. Fu uno scandalo che forse ha pochi precedenti, soprattutto perché non ebbe neppure la «foglia di fioco» della giustificazione ufficiale: la città si rifiutò sempre di corrono, qualche dubbio potrebbe anche essere legittimo».

Per ammissione di uno stesso dirigente, dunque, ecco condonate a voce e deturpare del «centro storico». Come mai la DC concesse le licenze a voce? «Vogliamo arrivare agli adulti — ci ha detto la signora Zampolini — attraverso i bambini, per sensibilizzarli gli uni e gli altri sui problemi della vita in un quartiere moderno». Quale è l'opinione generale dei bambini sul loro quartiere in quali sono le loro idee per farlo più bello? Vittoriana Foschi di sei anni ha così risposto:

«Il quartiere dove abito è bello perché ci sono alberi che ci danno ombra. Le strade del mio quartiere sono pulite e ci sono alberi. Mi piacerebbe avere più giardini, più aiuole, coi giuochi per bambini».

Walter Giannari, della prima elezione, è dell'opinione che «il quartiere è ordinato e bello ma vi sono anche posti sporchi».

«Bandendo la crociata

di pulizia per un quartiere più bello».

Moreno Sabatini, 5 elementare, scrive una lettera al Sindaco:

«Nel nostro quartiere le vie

portano i nomi dei fiori ma

sono spesso sporchi. Prometto

di venire a pulire la mia strada».

I risultati sono oggi davanti agli occhi della città: non c'è uno dei nuovi quartieri che abbia messo un po' di verde a disposizione degli abitanti. Ogni centimetro è stato utilizzato per la costruzione di enormi palazzi-dormitorio. Ecco il conferma dell'esperienza di Renzo Ruggi, dove la Comune ha investito 6 metri di pista in pista, edifici con una superficie necessaria a predisporre la nuova strada.

Talvolta ha previsto dalla

parte dei lavori pubblici

una pista per i disabili

ma non è mai stata

realizzata.

Ecco dunque i «fatti» della politica urbistica dc, nel vento, che dicono che stessa dc

è così fiero da affermare, in un manifesto che riporta, in a

«il diritto e il dovere di procedere all'attuazione del suo programma edilizio».

Sarà per questo che l'assessorato ai lavori pubblici è oggetto delle maggiori colluttazioni...»

Non a caso proprio l'ex assessorato ai lavori pubblici, Pascali, con la confidenza dc, ha corrotto il borgo «grattacielo» a Porta Romana.

Ma a parte la convenienza di certe licenze verbal, c'è l'altro

verso l'edilizia.

Ecco dunque i «fatti» della politica urbistica dc, nel vento, che dicono che stessa dc

è così fiero da affermare, in un manifesto che riporta, in a

«il diritto e il dovere di procedere all'attuazione del suo programma edilizio».

Sarà per questo che l'assessorato ai lavori pubblici, Pascali, con la confidenza dc, ha corrotto il borgo «grattacielo» a Porta Romana.

Ma a parte la convenienza di certe licenze verbal, c'è l'altro

verso l'edilizia.

Ecco dunque i «fatti» della politica urbistica dc, nel vento, che dicono che stessa dc

è così fiero da affermare, in un manifesto che riporta, in a

«il diritto e il dovere di procedere all'attuazione del suo programma edilizio».

Sarà per questo che l'assessorato ai lavori pubblici, Pascali, con la confidenza dc, ha corrotto il borgo «grattacielo» a Porta Romana.

Ma a parte la convenienza di certe licenze verbal, c'è l'altro

verso l'edilizia.

Ecco dunque i «fatti» della politica urbistica dc, nel vento, che dicono che stessa dc

è così fiero da affermare, in un manifesto che riporta, in a

«il diritto e il dovere di procedere all'attuazione del suo programma edilizio».

Sarà per questo che l'assessorato ai lavori pubblici, Pascali, con la confidenza dc, ha corrotto il borgo «grattacielo» a Porta Romana.

Ma a parte la convenienza di certe licenze verbal, c'è l'altro

verso l'edilizia.

Ecco dunque i «fatti» della politica urbistica dc, nel vento, che dicono che stessa dc

è così fiero da affermare, in un manifesto che riporta, in a

«il diritto e il dovere di procedere all'attuazione del suo programma edilizio».

Sarà per questo che l'assessorato ai lavori pubblici, Pascali, con la confidenza dc, ha corrotto il borgo «grattacielo» a Porta Romana.

Ma a parte la convenienza di certe licenze verbal, c'è l'altro

verso l'edilizia.

Ecco dunque i «fatti» della politica urbistica dc, nel vento, che dicono che stessa dc

è così fiero da affermare, in un manifesto che riporta, in a

«il diritto e il dovere di procedere all'attuazione del suo programma edilizio».

Sarà per questo che l'assessorato ai lavori pubblici, Pascali, con la confidenza dc, ha corrotto il borgo «grattacielo» a Porta Romana.

Ma a parte la convenienza di certe licenze verbal, c'è l'altro

verso l'edilizia.

Ecco dunque i «fatti» della politica urbistica dc, nel vento, che dicono che stessa dc

è così fiero da affermare, in un manifesto che riporta, in a

«il diritto e il dovere di procedere all'attuazione del suo programma edilizio».

Sarà per questo che l'assessorato ai lavori pubblici, Pascali, con la confidenza dc, ha corrotto il borgo «grattacielo» a Porta Romana.

Ma a parte la convenienza di certe licenze verbal, c'è l'altro

verso l'edilizia.

Ecco dunque i «fatti» della politica urbistica dc, nel vento, che dicono che stessa dc

è così fiero da affermare, in un manifesto che riporta, in a

«il diritto e il dovere di procedere all'attuazione del suo programma edilizio».

Sarà per questo che l'assessorato ai lavori pubblici, Pascali, con la confidenza dc, ha corrotto il borgo «grattacielo» a Porta Romana.</